

	<i>Elettrodotto aereo a 380 kV in doppia terna "S.E. Udine Ovest – S.E. Udine Redipuglia" ed opere connesse</i> CHIARIMENTI ALLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE	Codifica RGCR10001BSAM02123_00	
		Rev. N° 00 del 19/07/2016	Pag. 1 di 17

<i>Elettrodotto aereo a 380 kV in doppia terna "S.E. Udine Ovest – S.E. Udine Redipuglia" ed opere connesse</i> CHIARIMENTI ALLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

Storia delle revisioni

Rev. n°	Data	Descrizione
00	19/07/2016	Prima emissione

Redatto		Verificato		Approvato
 <i>strategie per l'ambiente e lo sport</i>	 <small>T E R N A G R O U P</small>	N. Rivabene ING/SI-SAM	G. Luzzi ING/SI-SAM	E. Di Bartolomeo ING

**CHIARIMENTI ALLO STUDIO DI IMPATTO
AMBIENTALE**

Sommario

1	Premessa	3
2	Chiarimenti	3
1.1	Verifica dell'eventuale aggiornamento della programmazione territoriale.....	4
1.1.1	Piano energetico Regionale approvato con Decreto del Presidente della Regione (DPR) n. 260 del 23.12.2015 "Approvazione del piano energetico regionale".....	4
1.1.2	Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020.	7
1.1.3	Piano di Gestione delle Acque e il Piano di gestione del Rischio Alluvioni del Distretto idrografico delle Alpi Orientali, approvati recentemente (03/03/2016) dal Comitato Istituzionale congiunto dell'Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta e Bacchiglione e dell'Adige.....	8
1.1.4	Il Progetto di Piano stralcio per l'assetto idrogeologico dei bacini regionali (PAIR) della regione Friuli Venezia Giulia (approvato nel 2014)	9
1.1.5	PAI relativo al bacino dell'Isonzo, approvato con DPCM 21 novembre 2013 (G.U. n.97 del 28.04.2014).....	10
1.1.6	Verifica della corretta rappresentazione del Vincolo idrogeologico nelle cartografie dei vincoli del SIA	11
1.1.7	Verifica date di adozione o approvazione P.R.G.C. con particolare riferimento ai Comuni di Trivignano Udinese, Palmanova e San Vito al Torre.....	12
1.1.8	Coerenza del paragrafo "4.3.3.2.1.2 La pericolosità idraulica dei corsi d'acqua" del SIA con la pianificazione vigente	14
1.1.9	Coerenza delle considerazioni riportate nel capitolo del SIA relativo alla Rete ecologica regionale (4.3.6.3 La rete ecologica Regionale) in relazione allo strumento vigente PGT.....	15

	<i>Elettrodotto aereo a 380 kV in doppia terna "S.E. Udine Ovest – S.E. Udine Redipuglia" ed opere connesse</i> CHIARIMENTI ALLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE	Codifica RGCR10001BSAM02123_00	
		Rev. N° 00	Pag. 3 di 17

1 Premessa

Il presente documento, contiene dei chiarimenti che Terna ritiene di dover fornire alla Commissione Tecnica VIA al fine di facilitare la lettura della documentazione già prodotta e pubblicata, riorganizzando in maniera tabellare informazioni presenti nel testo e negli elaborati cartografici. Inoltre, viene fornita una verifica dello stato di aggiornamento della programmazione territoriale nell'area interessata dal progetto.

2 Chiarimenti

Al fine di meglio chiarire le percorrenze dell'opera nelle aree vincolate ed i benefici relativi alle razionalizzazioni associate, vengono forniti in forma tabellare, come allegati del presente documento, i dati già presentati nel testo e negli elaborati cartografici della documentazione già prodotta e pubblicata, come meglio esplicitato di seguito.

ALLEGATO 1 - Tabella sostegni riassuntiva Vincoli Programmatico

Si tratta della tabella contenente l'elenco di tutti i nuovi sostegni da progetto, suddivisi per intervento e per territorio Comunale; la tabella riporta:

- la sintesi dei vincoli interferiti dai sostegni;
- le lunghezze di attraversamento delle aree a vincolo paesaggistico interessate;
- le informazioni complete della tabella di picchettazione (Tipo sostegno, H utile, H totale);
- lo stato di realizzazione del singolo sostegno.
- zonizzazione PRGC per il tracciato del vecchio SIA 2008 (per confronto progetto 2008-2015)
- tipologia di fondazione adottata
- numerazione dei sostegni del vecchio progetto del 2008 (NB: le numerazioni del vecchio (2008) e nuovo progetto (2016) sono differenti, anche a causa dell'eliminazione di n.9 sostegni e introduzione di n.1 sostegno, rispetto a quelli che erano presenti nel vecchio progetto 2008, dettata dal recepimento delle prescrizioni della VIA n.A3, A4, A5 e altre. In questi casi viene data anche una spiegazione della eliminazione o inserimento);
- per il solo elettrodotto principale, viene riportata l'altezza totale dei sostegni del vecchio progetto del 2008, segnalando in rosso quelli a quote > 61m oggetto di colorazione (per confronto progetto 2008-2015).

Si precisa inoltre che:

- Le informazioni riportate nelle colonne F, G e H (Tipologie ed altezze dei sostegni) sono le stesse già contenute negli elaborati LECR10001CGL00176_00, LECR10001CGL00177_00, LECR10001CGL00178_00, LECR10001CGL00179_00, LECR10001CGL00180_00, PSPPRI08122-02 del Piano Tecnico delle Opere_Rev02;
- Le informazioni riportate nella colonna J (Tipologia di fondazione) sono le stesse già contenute negli elaborati del Prog. Esecutivo Linee aeree doc. RECR10001CGL00126 allegata alla Relazione Illustrativa RECR10001CSA01062.

	<i>Elettrodotto aereo a 380 kV in doppia terna "S.E. Udine Ovest – S.E. Udine Redipuglia" ed opere connesse</i>	Codifica RGCR10001BSAM02123_00	
		Rev. N° 00	Pag. 4 di 17

CHIARIMENTI ALLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

ALLEGATO 2 - Tabella Sintesi Razionalizzazione Paesaggio

Si tratta di una tabella che, relativamente ai vincoli paesaggistici art.136 e 142 DLgs 42/2004, riporta un bilancio ante-post di tutti gli interventi previsti nell'Atto di Intesa sottoscritto con la Regione, inteso come:

- Saldo n. sostegni per ogni singola area vincolata;
- Saldo lunghezza attraversamenti (in m) per ogni singola area vincolata;
- Saldo taglio vegetazione (stimato in ha) per ogni singola area vincolata;
- Dettaglio, per ogni intervento, delle lunghezze delle nuove realizzazioni e delle demolizioni previste;
- I totali sono riportati sia "per singola area vincolata" che complessivamente per tutti gli interventi previsti (n.44 sost. eliminati e -10km in aree vincolate).

ALLEGATO 3 - Tabella Prescrizioni

Si tratta della tabella contenente l'elenco delle note e pareri ricevuti durante la fase di ottemperanza delle prescrizioni autorizzative; la tabella riporta:

- Numero/codice prescrizione;
- Ente ottemperante;
- Contenuti della prescrizione;
- Fase;
- Pareri e ottemperanze ricevuti.

1.1 Verifica dell'eventuale aggiornamento della programmazione territoriale.

1.1.1 *Piano energetico Regionale approvato con Decreto del Presidente della Regione (DPR) n. 260 del 23.12.2015 "Approvazione del piano energetico regionale".*

Come segnalato nella nota prot. TE/P2016/0000320 del 01/02/2016 "*Istanza di ri-determinazione in merito alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale per l'Elettrodotto a 380 kV in doppia terna "S.E. Udine Ovest – S.E. Redipuglia" ed opere connesse, in applicazione della sentenza del Consiglio di Stato n. 3652/2015 nonché alla comunicazione di avvio procedimento EL-146 bis del Ministero dello Sviluppo Economico (prot. 0027551 del 06-11-2015). Risposta alla Vs. nota comunicazione prot. DVA-2015-0031490 del 17.12.2015"* e nella relativa documentazione tecnica, il PER 2015 prevede la realizzazione dell'elettrodotto Udine Ovest – Redipuglia. Per maggiore chiarezza si espongono le parti più rilevanti del Piano.

Vision regionali:

Una delle priorità, in coerenza con la strategia Europa 2020, è di perseguire una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva attraverso l'avvio di una strategia capace di valorizzare la posizione geografica, i patrimoni e le eccellenze, sapendo selezionare le proposte da cui trarre il massimo beneficio nell'ambito dello sviluppo sostenibile e dell'economia verde. Tale indirizzo programmatico si è coagulato in sei precise Vision regionali che a loro volta discendono da quattro Vision europee (Ambiente, Crescita, Competitività e Sicurezza):

1. *Bio-Regione e "green belt": un carbon sink transfrontaliero per mitigare il clima;*
2. *Fonti energetiche rinnovabili: consumo e produzione;*

CHIARIMENTI ALLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

3. Riqualficazione energetica: efficientamento e ottimizzazione;
4. Sostenibilità ambientale (abitazioni, strutture produttive, agricoltura, turismo e trasporti);
5. Interventi infrastrutturali, impiantistici e smart grid: criteri di ecocompatibilità;
6. Incremento delle applicazioni tecnologiche e informatiche e insemminazione delle conoscenze in campo energetico e ambientale.

Obiettivi finali:

Alla luce del difficile momento storico attuale, che richiede un nuovo modello di sviluppo e come da obiettivi della Strategia europea 20.20.20 (ridurre i consumi energetici, aumentare l'efficienza energetica della domanda, favorire e promuovere l'uso delle fonti energetiche rinnovabili), gli obiettivi finali del PER sono la riduzione dei costi energetici e la riduzione delle emissioni di gas climalteranti, poiché è nota la correlazione matematica tra il consumo dei diversi vettori energetici di origine fossile e le emissioni in atmosfera, sia climalteranti che di inquinanti locali. La modalità principale per raggiungere tali obiettivi è l'efficientamento energetico in tutti i campi, puntando alla tutela e valorizzazione del territorio e usandone le risorse in modo razionale e sostenibile (Bioregione, Green Belt – un corridoio ecologico della lunghezza di 12.500 km, che interessa il Friuli Venezia Giulia, la Repubblica di Slovenia e l'Austria - e Green economy).

Da queste Vision regionali discendono gli obiettivi della vigente legislazione energetica, a cui seguono le 57 Misure specificate in 32 Schede di dettaglio.

In particolare la **Scheda 9. Corridoi Energetici** è quella di maggiore interesse:

Inquadramento:

La realizzazione delle infrastrutture energetiche comprende necessariamente l'individuazione di tracciati che inevitabilmente occupano porzioni di territorio. A livello europeo il Regolamento (UE) n. 347/2013 del 17 aprile 2013 sugli orientamenti per le infrastrutture energetiche transeuropee stabilisce gli orientamenti per lo sviluppo tempestivo e l'interoperabilità delle aree e dei corridoi prioritari dell'infrastruttura energetica transeuropea (Corridoi e aree prioritari dell'infrastruttura energetica). In particolare il Regolamento:

- a) individua Progetti di Interesse Comune (PIC) necessari per la realizzazione di corridoi e aree prioritari, rientranti nelle categorie delle infrastrutture energetiche nei settori dell'elettricità, del gas, del petrolio e del biossido di carbonio;
- b) facilita l'attuazione tempestiva di Progetti di Interesse Comune ottimizzando, coordinando più da vicino e accelerando i procedimenti di rilascio delle autorizzazioni e migliorando la partecipazione del pubblico;
- c) fornisce norme e orientamenti per la ripartizione dei costi a livello transfrontaliero e incentivi correlati al rischio per progetti di interesse comune;
- d) determina le condizioni per l'ammissibilità di progetti di interesse comune all'assistenza finanziaria dell'Unione.

Nei PIC il Regolamento prevede l'applicazione di criteri generali sulla valutazione, in modo trasparente e obiettivo, accordando la dovuta considerazione:

- all'urgenza di ciascun progetto proposto al fine di raggiungere gli obiettivi di politica energetica dell'Unione in materia di integrazione del mercato;
- al numero di Stati membri interessati da ciascun progetto, garantendo nel contempo pari opportunità ai progetti che coinvolgono Stati membri periferici;
- al contributo di ciascun progetto alla coesione territoriale e alla sua complementarità riguardo a altri progetti proposti. I promotori del progetto elaborano un piano di attuazione per i PIC che include un calendario per:
 - studi di fattibilità e progettazione;
 - approvazione da parte dell'autorità nazionale di regolamentazione o di qualsiasi altra autorità interessata;
 - esecuzione e messa in servizio;
 - programma di rilascio delle autorizzazioni.

I gestori del sistema di distribuzione (GST) e altri gestori cooperano tra loro al fine di agevolare lo sviluppo di progetti di interesse comune in questo settore. Ogni Stato membro nomina un'autorità nazionale competente che sarà responsabile dell'agevolazione e del coordinamento del procedimento di rilascio delle autorizzazioni per i progetti di interesse comune. Nell'ambito decisionale la decisione globale potrà essere adottata con il sistema integrato, il sistema coordinato o il sistema collaborativo. La trasparenza e la partecipazione del territorio avverranno attraverso la pubblicazione di un manuale delle procedure per il procedimento di rilascio delle

**CHIARIMENTI ALLO STUDIO DI IMPATTO
AMBIENTALE**

autorizzazioni. Il manuale non sarà giuridicamente vincolante, ma potrà far riferimento o citare le pertinenti disposizioni giuridiche.

Nell'ambito della concertazione con il territorio uno degli strumenti più efficaci per selezionare le alternative meno impattanti è rappresentato dalla condivisione dei criteri localizzativi ERPA (Esclusione, Repulsione, Problematicità, Attrazione). Il territorio da studiare, con le sue classificazioni di uso del suolo e i relativi vincoli di tutela, è caratterizzato in base a criteri che ne esprimono la maggiore o minore idoneità a ospitare le infrastrutture elettriche. Le quattro classi:

- **Esclusione:** aree nelle quali ogni realizzazione è preclusa;
- **Repulsione:** aree che è preferibile non siano interessate da interventi, se non in assenza di alternative o in presenza di sole alternative a minore compatibilità ambientale;
- **Problematicità:** aree in cui il passaggio è problematico per un'oggettiva motivazione, legata ad eventuali specificità territoriali e documentata dagli Enti coinvolti, che richiedono pertanto un'ulteriore analisi territoriale;
- **Attrazione:** aree da privilegiare quando possibile, previa verifica della capacità di carico del territorio.

Ogni classe dei criteri ERPA prevede più categorie. Attualmente, il criterio di Esclusione comprende le aree riconosciute dalla normativa come aree a esclusione assoluta, quali aeroporti e zone militari e aree non direttamente escluse dalla normativa che sono tuttavia vincolate, tramite accordi di merito concordati a priori, tra il proponente e gli Enti coinvolti. Il criterio di Repulsione comprende le aree che possono essere prese in considerazione solo in assenza di alternative, aree naturali interessate da vincolo di protezione, rispetto alle quali si stabiliscono accordi di merito e aree da prendere in considerazione solo se non esistono alternative a maggior compatibilità ambientale. Il criterio di Attrazione comprende le aree a buona compatibilità paesaggistica e le aree già interessate da infrastrutture lineari, come i corridoi infrastrutturali e energetici, nei quali la localizzazione di una nuova linea, coerente con la capacità di carico del territorio, si configura essere maggiormente sostenibile, rispetto all'ipotesi di interessare nuovi ambiti territoriali, non interferiti da infrastrutture lineari. Il ricorso alla tecnologia GIS (Geographic Information System) consente di considerare in maniera integrata tutti gli strati informativi relativi alle diverse tipologie di uso del suolo citate e ai vincoli di tutela (territoriale, naturalistica, culturale, paesaggistica, etc.), opportunamente ridistribuite all'interno delle diverse classi dei criteri ERPA, in modo da giungere a individuare delle ipotesi localizzative – in termini di "corridoio" – sostenibili per gli interventi di sviluppo e coerenti e compatibili con l'articolazione del territorio che andranno a interessare.

Con Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico di concerto con il Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio e del Mare, numero 239/EL-146/181/2013 del 12 marzo 2013 è stato approvato il progetto definitivo per la costruzione e esercizio, da parte di TERNA S.p.A., dell'elettrodotto a 380 kV in doppia terna "S.E. Udine Ovest – S.E. Redipuglia", al fine di ridurre le criticità del nodo di Redipuglia e razionalizzare contestualmente alcune linee a media e alta tensione presenti nell'ambito territoriale delle province di Udine, Gorizia e Pordenone. La Regione ha sottoscritto una convenzione con la Società Terna Rete Italia S.p.A. finalizzata a assicurare la definizione delle misure di compensazione e riequilibrio ambientale a favore dei Comuni il cui territorio è interessato dalla realizzazione.

Con sentenza del Consiglio di Stato, sezione VI, n. 3652 del 21 luglio 2015 è stata dichiarata l'illegittimità del provvedimento di compatibilità ambientale n. 411 del 21 luglio 2011 e di conseguenza anche dell'autorizzazione alla costruzione numero 239/EL- 146/181/2013 del 12 marzo 2013, con particolare riferimento al parere rilasciato dal ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo (MIBACT). Tale sentenza ha portato alla sospensione dei lavori di realizzazione dell'elettrodotto a 380 kV in doppia terna "S.E. Udine Ovest – S.E. Redipuglia" (ultimato al 70%) con anche il conseguente non smantellamento delle linee elettriche obsolete.

La Regione chiede la rapida ripresa del percorso autorizzatorio al fine di riprendere i lavori rimasti in sospeso per rendere più efficiente il sistema elettrico regionale risolvendo le interruzioni di rete che gravano sul sistema industriale regionale. (...)

MISURE di pianificazione previste per la scheda n.9:

- (...)
- **9b.** Anticipare volontariamente il confronto con il territorio a vari livelli (Regione, Province, Comuni) nella fase di pianificazione di infrastrutture energetiche lineari, compresi quelli previsti nel Piano di Sviluppo, al fine di

	<i>Elettrodotto aereo a 380 kV in doppia terna "S.E. Udine Ovest – S.E. Udine Redipuglia" ed opere connesse</i> CHIARIMENTI ALLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE	Codifica RGCR10001BSAM02123_00	
		Rev. N° 00	Pag. 7 di 17

condividere i criteri di caratterizzazione del territorio (Criteri ERPA / ERA) e localizzare in modo ottimale le nuove installazioni, anche stipulando accordi preventivi di pianificazione per stabilire misure compensative per i territori che saranno attraversati dalle infrastrutture energetiche.

Coerenza dell'opera con il PER:

Gli indirizzi di programmazione energetica regionale esaminati raccomandano in primo luogo l'aumento dell'efficienza energetica. L'elettrodotto proposto si inserisce in pieno nelle indicazioni della programmazione energetica regionale, presentandosi come vettore necessario a garantire la distribuzione e trasmissione dell'energia elettrica, con il fine di garantire l'efficiente approvvigionamento di un bene primario.

La programmazione energetica regionale mira inoltre a definire un riassetto organico e uno sviluppo sostenibile delle infrastrutture energetiche, in considerazione delle peculiarità ambientali e territoriali del territorio del Friuli Venezia Giulia attraverso l'utilizzo di Corridoi energetici (scheda 9).

Anche riguardo a tale indicazione, il progetto risulta non solo compatibile con il PER ma addirittura la regione auspica la ripresa dei cantieri in funzione dell'ampia razionalizzazione della rete esistente che consente di liberare dalla servitù di linee esistenti vaste porzioni di territorio, con conseguenti benefici in termini paesaggistici ed ambientali.

Inoltre tra le Misure da adottare (Misura 9b) la Regione ha previsto l'applicazione della concertazione e dei criteri ERPA in modo da sviluppare un tracciato maggiormente sostenibile, nel pieno rispetto delle caratteristiche naturalistiche, storico-archeologiche, paesaggistiche, urbanistiche e vincolistiche del territorio.

Tale approccio è perfettamente in accordo con quanto effettuato per il progetto in questione da Terna, che ha creato, condiviso con le Regioni e Ministero dell'Ambiente e Ministero Beni Culturali ed adottato questa metodologia fin dal 2002 (in forma volontaria e sperimentale prima del recepimento della VAS nella normativa nazionale) per tutti gli interventi ricompresi nel proprio Piano di Sviluppo.

1.1.2 Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020.

Il 24 settembre 2015 il Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 della Regione Friuli Venezia Giulia è stato formalmente adottato dalla Commissione europea, con una dotazione finanziaria di 296 milioni di euro (circa 128 milioni di euro dal bilancio della UE e i restanti 168 milioni di euro di cofinanziamento nazionale e regionale).

Nell'impianto del PSR due sono gli obiettivi più rilevanti:

- *contribuire al miglioramento della competitività dell'agricoltura e dei produttori primari;*
- *concorrere alla preservazione e alla valorizzazione degli ecosistemi.*

L'impianto del PSR del Friuli Venezia Giulia è coerente con il nuovo Regolamento comunitario sullo sviluppo rurale per il periodo 2014-2020 che individua le priorità in ambito economico, ambientale e sociale. L'UE, inoltre, per coordinare le azioni in modo più efficiente e massimizzare le sinergie con gli altri Fondi strutturali e di investimento europei (ESIF), ha stipulato con ciascuno Stato membro un accordo di partenariato che definisce a grandi linee la strategia per gli investimenti strutturali finanziati dalla UE. Considerato il quadro, la consultazione con il partenariato e i fabbisogni emersi, la strategia regionale è stata costruita sulla base di tre obiettivi generali:

- *competitività*
- *tutela dell'ambiente, del territorio e contrasto ai cambiamenti climatici*
- *sviluppo territoriale*

Gli obiettivi trasversali

- *innovazione*
- *ambiente*
- *cambiamenti climatici*

sono integrati nelle linee strategiche e saranno soddisfatti, oltre che con l'attivazione delle misure dedicate, anche mediante l'applicazione dei criteri di selezione delle operazioni.

CHIARIMENTI ALLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

Il nuovo PSR è uno strumento predisposto tenendo d'occhio da una parte i regolamenti comunitari e gli obiettivi stabiliti a livello nazionale, dall'altra le particolarità del territorio regionale, come messe in luce con il supporto degli operatori/beneficiari, coinvolti nelle scelte strategiche attraverso il Tavolo di partenariato.

Il nuovo PSR del Friuli Venezia Giulia – come quello delle altre Regioni e degli altri Paesi membri – discende direttamente dalla strategia disegnata dalla Commissione europea per l'Europa 2020, sintetizzata nelle tre ben note priorità per l'Unione: crescita intelligente, sostenibile e inclusiva.

Coerenza dell'opera con il PSR:

All'interno di tale documento non compaiono riferimenti diretti al campo dello sviluppo energetico regionale. Dall'analisi del Piano di Sviluppo Rurale non emergono situazioni di contrasto o criticità rispetto alla realizzazione dell'elettrodotto in esame, anzi il progetto risulta in linea con i macro obiettivi comunitari riportati nello stesso.

1.1.3 Piano di Gestione delle Acque e il Piano di gestione del Rischio Alluvioni del Distretto idrografico delle Alpi Orientali, approvati recentemente (03/03/2016) dal Comitato Istituzionale congiunto dell'Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta e Bacchiglione e dell'Adige.

Piano di gestione del Rischio Alluvioni

Il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni è stato pubblicato il 22.12.2015.

In riferimento alla Direttiva Quadro 2007/60/CE, relativa alla sicurezza e gestione dei rischi dei fenomeni alluvionali, risulta necessario approfondire un quadro di riferimento coordinato per la riduzione dei rischi per la salute umana garantendo la diminuzione dei possibili danni sull'ambiente, nonché in riferimento al contesto antropico.

Il piano così sviluppato affronta in particolare 4 obiettivi principali:

- riduzione delle conseguenze negative delle alluvioni per la salute umana;
- riduzione delle conseguenze negative delle alluvioni per l'ambiente;
- riduzione delle conseguenze negative delle alluvioni per il patrimonio culturale;
- riduzione delle conseguenze negative delle alluvioni per le attività economiche.

Alla base della struttura delle decisioni assunte dal piano è l'assunto di come sia necessario agire su più livelli e momenti diversi, in particolare in riferimento alle misure di prevenzione, protezione e preparazione. Le misure da assumere devono tenere conto dello scenario territoriale complessivo, considerando come le criticità più evidenti si riscontrano nelle tratte terminali della rete, tuttavia le scelte di tutela devono avere un'ottica più ampia.

L'approccio del piano è inoltre volto ad integrare le condizioni di fattibilità e salvaguardia anche con attenzione per il quadro economico di riferimento.

L'analisi di riferimento deve prevedere i rischi di bassa, media ed elevata probabilità, legati a tempi di ritorno degli eventi critici su 30, 100, 300 anni. Questo risponde alla necessità di creare un quadro conoscitivo funzionale alla programmazione e a un sistema di allertamento e presidio del territorio.

Gli elaborati del piano sintetizzano quindi il rapporto tra evento critico e sensibilità del territorio, individuando le aree soggette ai fenomeni di maggiore gravità con le sensibilità ambientali e sociali.

Gli aspetti di rischio sono espressi in 4 classi, da rischio moderato (R1) a molto elevato (R4), questi si sommano ai caratteri ambientali del territorio, quali aree naturalistiche, spazi di interesse sociale e culturale (permanenze storico-culturali, servizi per la collettività, ...) con la presenza di recettori sensibili (popolazione).

La prospettiva del piano è quindi quella di creare uno strumento che rilevi i possibili rischi dovuti da fenomeni naturali per l'assetto territoriale e la sicurezza della popolazione, considerando gli aspetti che determinano anche la qualità della vita e possibilità di sviluppo del territorio.

Coerenza dell'opera con il PGRA:

L'intervento non ha relazioni dirette con elementi di gestione del territorio connessi agli obiettivi di piano.

Alcuni sostegni ricadono nelle aree classificate come a rischio allagamenti: si tratta tuttavia di elementi puntuali e che non determinano un'alterazione dell'assetto territoriale tale da comportare fenomeni di aggravio delle situazioni di deflusso o di significativa impermeabilizzazione dei suoli, agendo in modo localizzato. Dovranno essere rispettati gli accorgimenti utili a rendere compatibile le strutture fisiche con i possibili rischi derivanti da fenomeni di allagamento, in particolare per la stabilità delle strutture. L'attuazione di tali accorgimenti assicura che

	<i>Elettrodotto aereo a 380 kV in doppia terna "S.E. Udine Ovest – S.E. Udine Redipuglia" ed opere connesse</i>	Codifica RGCR10001BSAM02123_00	
		Rev. N° 00	Pag. 9 di 17

CHIARIMENTI ALLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

non vi siano ulteriori rischi o costi a carico della collettività, e pertanto che le opere siano sviluppate in coerenza con i principi di precauzione del piano.

Per approfondimenti in merito alla pericolosità idraulica delle aree attraversate si rimanda a quanto descritto in merito ai P.A.I.

Piano di Gestione delle Acque

Il Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta e Bacchiglione e dell'Adige ha approvato il primo aggiornamento del Piano di Gestione delle Acque del Distretto delle Alpi Orientali, il 03.03.2016. Si tratta di uno strumento che si sviluppa nella prospettiva temporale del quinquennio 2015-2021.

Uno degli aspetti di maggior peso che caratterizzano l'aggiornamento del piano, è l'attenzione del conseguimento degli obiettivi definiti della Direttiva Acque 2000/60/CE. Si tratta pertanto di uno strumento che pone l'attenzione sulla risorsa acque sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo, quale elemento imprescindibile per la qualità ambientale e sviluppo del territorio.

Le analisi del piano si strutturano nella prospettiva di implementare un sistema di monitoraggio e verifica dello stato dell'ambiente e del territorio. Il primo aggiornamento del Piano di Gestione delle Acque individua e quantifica gli impatti conseguenti alle pressioni sui corpi idrici e i possibili rischi che il sistema idrico può creare sul territorio e rispetto alla popolazione che lo vive.

Questa fase rappresenta quindi uno step di aggiornamento e di futuro sviluppo del piano.

Sono pertanto individuati i corpi idrici, classificati in relazione allo stato qualitativo, nonché i punti di monitoraggio in relazione ai potenziali inquinanti, all'interno di un disegno complessivo a integrato.

Coerenza dell'opera con il PGA:

Le opere in oggetto non comportano alterazioni dell'assetto territoriale, e in particolare non interferiscono con l'assetto idrico di scala territoriale di superficie, né alterano gli equilibri del sistema di deflusso delle acque di superficie o sotterranee.

L'intervento non compromette lo sviluppo del sistema di monitoraggio prefigurato dal piano, e non produce effetti indotti sulla qualità ambientale dei corpi idrici.

Per approfondimenti in merito alla pericolosità idraulica delle aree attraversate si rimanda a quanto descritto in merito ai P.A.I.

1.1.4 Il Progetto di Piano stralcio per l'assetto idrogeologico dei bacini regionali (PAIR) della regione Friuli Venezia Giulia (approvato nel 2014)

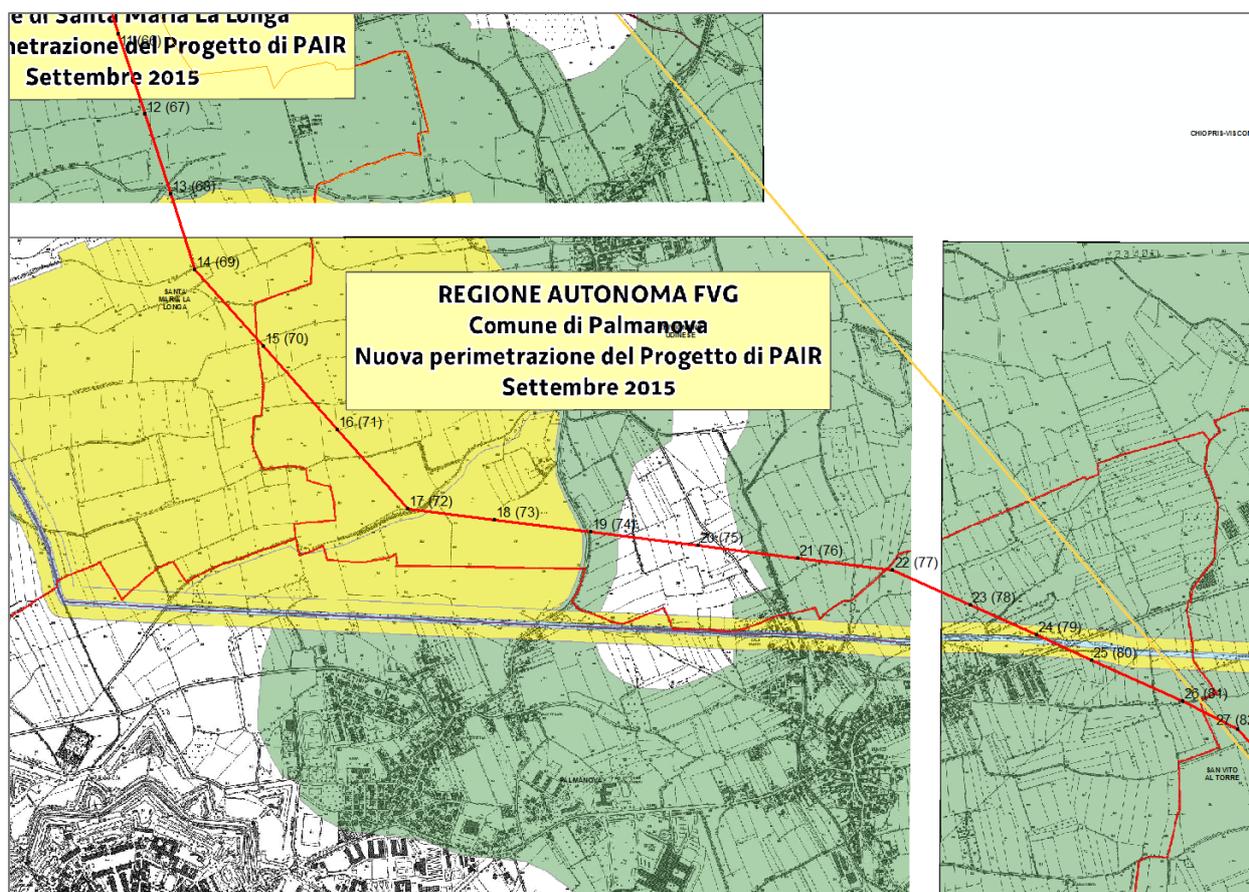
A seguito della fase di pubblicazione i comuni interessati dal piano hanno presentato osservazioni al PAIR. La Regione Friuli Venezia Giulia, valutate le osservazioni, ha individuato le modifiche da apportare al piano per recepire le richieste motivate, al fine definire uno strumento maggiormente rispondente alle necessità di sicurezza del territorio.

I comuni interessati dal tracciato che hanno proposto osservazioni sono: Basiliano, Campofornido, Lestizza, Mortegliano, Palmanova, Pasian di Prato, Pozzuolo del Friuli, San Vito al Torre, Santa Maria la Longa, Trivignano Udinese.

Le modifiche richieste, e accolte dalla Regione, interessano solo in alcuni casi gli spazi interferiti dal tracciato, in particolare si tratta dei Comuni di Santa Maria la Longa, Trivignano Udinese, Palmanova e San Vito al Torre. Porzione di territorio interessato dal progetto ricadono ora in classe "P2" (in giallo nella figura).

Dall'analisi delle cartografie del PAIR controdedito risulta che alcuni sostegni ricadono in zona P2, e nello specifico: nn.14(69), 15(70), 16(71), 17(72), 18(73), 24(79) e 25(80) della tratta 380kV Udine Sud-Redipuglia.

CHIARIMENTI ALLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE



Il progetto risulta sempre coerente, sulla base delle considerazioni già espresse nel SIA per le zone P2 secondo quanto citato dalla NTA (*sono consentite infrastrutture a rete pubbliche o di interesse pubblico, diverse da strade o da edifici*). Per tale tipo di perimetrazione non risulta necessaria alcuna relazione tecnica di dettaglio..

1.1.5 PAI relativo al bacino dell'Isonzo, approvato con DPCM 21 novembre 2013 (G.U. n.97 del 28.04.2014)

Riguardo alla pericolosità idraulica dell'Isonzo-Torre, che occupa un'estesa area nel settore orientale della fascia d'interferenza potenziale, si fa riferimento al PAI relativo al bacino dell'Isonzo, approvato con DPCM 21 novembre 2013 (G.U. n.97 del 28.04.2014) ("Carta della Pericolosità Idraulica" e "Relazione generale" (2004) contenente anche le "Norme di attuazione").

In Appendice 1, Estratto del PAI del Bacino del Fiume Isonzo, sono riportate le seguenti perimetrazioni e classi di pericolosità idraulica:

- F - Area Fluviale
- P1 – Pericolosità idraulica moderata
- P2 – Pericolosità idraulica media
- P3 – Pericolosità idraulica elevata
- P4 – Pericolosità idraulica molto elevata

Il PAI riporta, inoltre l'indicazione del quadro conoscitivo complementare al PAI con l'individuazione degli "Studi ed elaborazioni recenti dell'Autorità di bacino".

Il tracciato attraversa aree classificate a pericolosità idraulica moderata (P1) e a pericolosità idraulica media (P2) esterne agli argini, mentre le aree classificate a pericolosità idraulica elevata (P3) e molto elevata (P4) non rientrano nell'ambito di influenza potenziale del tracciato.

CHIARIMENTI ALLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

Per le zone all'interno degli argini, trattandosi di ambito fluviale soggetto al deflusso delle acque, non si può parlare di pericolosità quindi di vulnerabilità e di rischio. In generale non sono consentiti interventi non funzionali alla sicurezza idraulica dei bacini. L'ambito fluviale è soggetto alla gestione diretta dell'Autorità di Bacino che può consentire solo interventi che non modifichino l'assetto idraulico esistente ed, eventualmente, portino ad un miglioramento sotto questo punto di vista.

Con riferimento alle aree fluviali (F), il tracciato esecutivo dell'opera è stato sottoposto ad approvazione dell'Autorità di Bacino e del Servizio Difesa Suolo della Regione Friuli Venezia Giulia che ha rilasciato il proprio Nulla Osta sia per il tratto in cavo interrato T.O.C. in attraversamento dell'Isonzo che per gli attraversamenti delle linee aeree.

Dall'esame della distribuzione degli areali a diversa pericolosità idraulica individuati dal PAI del Bacino del Fiume Isonzo, risulta che:

Per l'areale a pericolosità moderata (P1) le norme di attuazione non pongono vincoli di inedificabilità.

Per l'areale a pericolosità media (P2) le norme di attuazione prescrivono che la nuova disciplina d'uso del territorio deve prevedere la non idoneità per nuove zone edificabili di espansione o per edifici pubblici o di pubblica utilità destinati ad accogliere persone che non costituiscano ampliamento, prosecuzione o completamento di strutture già esistenti. Non c'è vincolo specifico per le strutture a rete, tra cui gli elettrodotti;

Le NTA, rispetto al Piano Stralcio del 2008, pertanto, non sono variate nei contenuti.

Nel precedente SIA le perimetrazioni del PAI facevano riferimento solo alle P2 e P3 tralasciando le P1, perché non ponevano alcuna problematica.

Rispetto al precedente progetto, per quanto riguarda le aree P2 e l'ambito fluviale, non è variata la perimetrazione. Come per il nuovo progetto, le P3 non erano interessate dal vecchio progetto.

Il recepimento della prescrizione A5 con l'adozione della variante Ovest Torre ha determinato la riduzione del numero di sostegni ricadenti nell'ambito fluviale del Torrente Torre. In particolare, il primo progetto prevedeva 8 sostegni all'interno dell'argine (ambito fluviale del Torrente Torre) mentre l'attuale progetto ne prevede solo 2.

Nell'ambito fluviale del Fiume Isonzo invece il vecchio progetto prevedeva un sostegno in più (allora 5 sostegni, ora solo 4), variante concordata con l'Autorità di Bacino, prescrizione 17.

1.1.6 Verifica della corretta rappresentazione del Vincolo idrogeologico nelle cartografie dei vincoli del SIA

Il vincolo idrogeologico è stato istituito dal R.D. 3267 del 1923 (Legge Serpieri). Già all'epoca era noto il ruolo della copertura vegetale e, soprattutto, forestale nella protezione del territorio. Il vincolo, che si estende su gran parte del territorio montano, impone una gestione del territorio volta a preservare i terreni da forme d'uso tali da far loro "subire con danno pubblico denudazioni, perdite di stabilità o turbative al regime delle acque" (art. 1).

La normativa prevede pertanto che per qualsiasi intervento comportante trasformazione di coltura, nonché trasformazione urbanistica, edilizia e di uso del suolo, l'interessato debba preventivamente acquisire l'autorizzazione in deroga al vincolo idrogeologico. Essa viene rilasciata dall'Amministrazione forestale (ed in particolare dall'Ispettorato Agricoltura e Foreste competente per territorio) e contiene tutte le prescrizioni volte prevenire e a mitigare i danni di cui sopra.

Il vincolo idrogeologico nella regione Friuli Venezia Giulia è attualmente normato dalla Legge regionale 9/2007 "Norme in materia di risorse forestali" (art. da 47 a 53) dal Regolamento forestale, emanato con Decreto del Presidente della Regione del 12 febbraio 2003, n. 032/Pres. e riguarda complessivamente 380.403 ha. Le cartografie regionali confermano che tra i Comuni interessati dal progetto risultano soggetti a Vincolo Idrogeologico esclusivamente Tapogliano-Campolongo, S.Pier d'Isonzo e Villesse (http://www.regione.fvg.it/rafv/export/sites/default/RAFVG/economia-imprese/allegati/Comuni_FVG_sottoposti_vincolo.pdf).

La tavola dei vincoli PSRARI08013 – TAV 1.1 (da 1 a 7) del SIA riporta correttamente la campitura del Vincolo Idrogeologico. Si chiarisce che tale vincolo risulta presente e riscontrabile esclusivamente nella tavola 1.1.7 (Torre-Isonzo) all'interno delle aree fluviali del Torre ed Isonzo.

Il dato cartografico utilizzato da Terna è proveniente dalla mosaicatura regionale dei PRGC (datata 2005).

	<i>Elettrodotto aereo a 380 kV in doppia terna "S.E. Udine Ovest – S.E. Udine Redipuglia" ed opere connesse</i>	Codifica RGCR10001BSAM02123_00	
		Rev. N° 00	Pag. 12 di 17

CHIARIMENTI ALLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

Nell'ambito del Torre tali aree non interessano alcun sostegno del nuovo progetto, mentre nell'ambito dell'Isonzo il sostegno n.55 (110) ricade al limite dell'area vincolata; ad oggi, nel punto di infissione del sostegno n.55 non risulta essere presente un'area boscata.

Va segnalato che:

- Il vincolo idrogeologico è solitamente associato alla presenza di boschi in aree a notevole pendenza, mentre il territorio in studio è completamente pianeggiante, motivo per cui risulta realistica la mancanza di tale vincolo su tutto il tracciato dell'elettrodotto;
- Gli unici punti in cui il vincolo è riportato sono, come detto, quelli entro gli argini del Torrente Torre e del Fiume Isonzo, dove negli anni 2000 era presente vegetazione assimilabile a bosco;
- L'Amministrazione forestale ed in particolare l'Ispettorato Agricoltura e Foreste competente per territorio, si esprime nell'ambito del procedimento e in fase successiva sul progetto esecutivo.

1.1.7 Verifica date di adozione o approvazione P.R.G.C. con particolare riferimento ai Comuni di Trivignano Udinese, Palmanova e San Vito al Torre.

Viene confermato quanto riportato nello SIA.

Per i seguenti Comuni si specifica che:

1.1.7.1 Comune di Trivignano Udinese

Lo strumento vigente è la Variante n. 17 approvata con DCC n.29 del 05.11.2014, si tratta di variante di carattere normativo relativo ad aspetti di carattere edilizio e sistemi a rete. Le cartografie e norme vigenti sono quelle già considerate.

1.1.7.2 Comune di Palmanova

La variante vigente è la n. 57 adottata con DCC n. 13 del 15.02.2013. Si tratta di variante per la reiterazione dei vincoli destinati all'esproprio e adeguamento normativo al quadro regionale (flessibilità dei piani).

Non ci sono variazioni nelle destinazioni d'uso degli spazi interessati dal tracciato.

Nota: le cartografie analizzate sono "aggiornate alla variante 60", della quale non ci sono i riferimenti di adozione o approvazione. La variante vigente è la 57, le varianti sono puntuali e non interessano aree oggetto di intervento.

1.1.7.3 San Vito al Torre

Variante n.11 approvata con DCC n. 45 del 25.08.2012 relativa agli interventi utili alla riduzione del rischio di allagamenti.

Le precedenti varianti 6 e 7 non sono mai state approvate, le varianti 9 e 10 ha riguardato modifiche puntuali, in particolare la variante 10 tratta di adeguamento della rete idrica di scolo.

Le indicazioni cartografiche e di destinazione d'uso sono quelle riferite alla variante 5, considerata nello studio.

La variante n. 11 riguarda adeguamenti del quadro normativo e riferimenti ai rischi idraulici, non modifica le destinazioni d'uso dell'area rispetto a quanto indicato alla variante 5.

Le NTA del 01.01.2014 sono relative a sola modifica dell'apparato normativo, che non incide sulle destinazioni d'uso indicate nelle cartografie.

Contrariamente a quanto riportato nel SIA ("Il tratto di tracciato insistente nel territorio di San Vito al Torre è compreso tra i sostegni n. 26 e 37 esclusi. Esso ricade interamente in aree identificate come E4-3 Zone agricole.") il tratto ricadente nel suddetto Comune interessa zone identificate come "**E6 Zone Agricole**".

Nonostante la descrizione simile, le Zone E4-3 sono quelle ricomprese all'interno degli argini del Torrente Torre, e non vengono interessate dal progetto che corre l'intero tratto in parallelismo/sostituzione della linea 220kV esistente.

L'errore è stato causato dalla campitura "simile" delle due aree riportata nel PRGC.

	<p style="text-align: center;"><i>Elettrodotto aereo a 380 kV in doppia terna "S.E. Udine Ovest – S.E. Udine Redipuglia" ed opere connesse</i></p> <p style="text-align: center;">CHIARIMENTI ALLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE</p>	Codifica RGCR10001BSAM02123_00	
		Rev. N° 00	Pag. 13 di 17

Pertanto, si faccia riferimento alla tavola del PRGC di S.Vito al Torre (Appendice 1 del SIA) da cui si evince la corretta interpretazione.

1.1.7.4 Campolongo Tapogliano

Le cartografie già analizzate riportano le destinazioni d'uso vigenti, riferite al quadro d'unione delle precedenti realtà amministrative. Si tratta dei documenti aggiornati in adeguamento della DGR n.662 del 23.04.2012. Sono state redatte successive varianti, ultima delle quali è la variante n.2 approvata con DCC n.23 del 28.06.2016, che non riguarda spazi oggetto di analisi.

1.1.7.5 Pasion di Prato

Come specificato nello SIA il Comune di Pasion di Prato non è direttamente interessato dal tracciato (sostegni e asse linea). È interessato in maniera marginale dalla DPA (rif. Tav. 3.16 del SIA) e dalla "fascia potenzialmente impegnata" (rif. Tav. DGCR10001CGL00172 del PTO).

Le cartografie considerate sono relative alla variante n. 49 approvata con DCC n.73 del 10.11.2014.

Ultima variante n. 55 adottata con DCC n. 37 del 08.07.2014, si tratta di variante puntuale che riguarda la sistemazione di spazi pubblici interni al centro abitato.

Le altre varianti (50-54) sono di carattere puntuale e riguardano ambiti esterni all'area analizzata, in larga parte connessi al centro abitato.

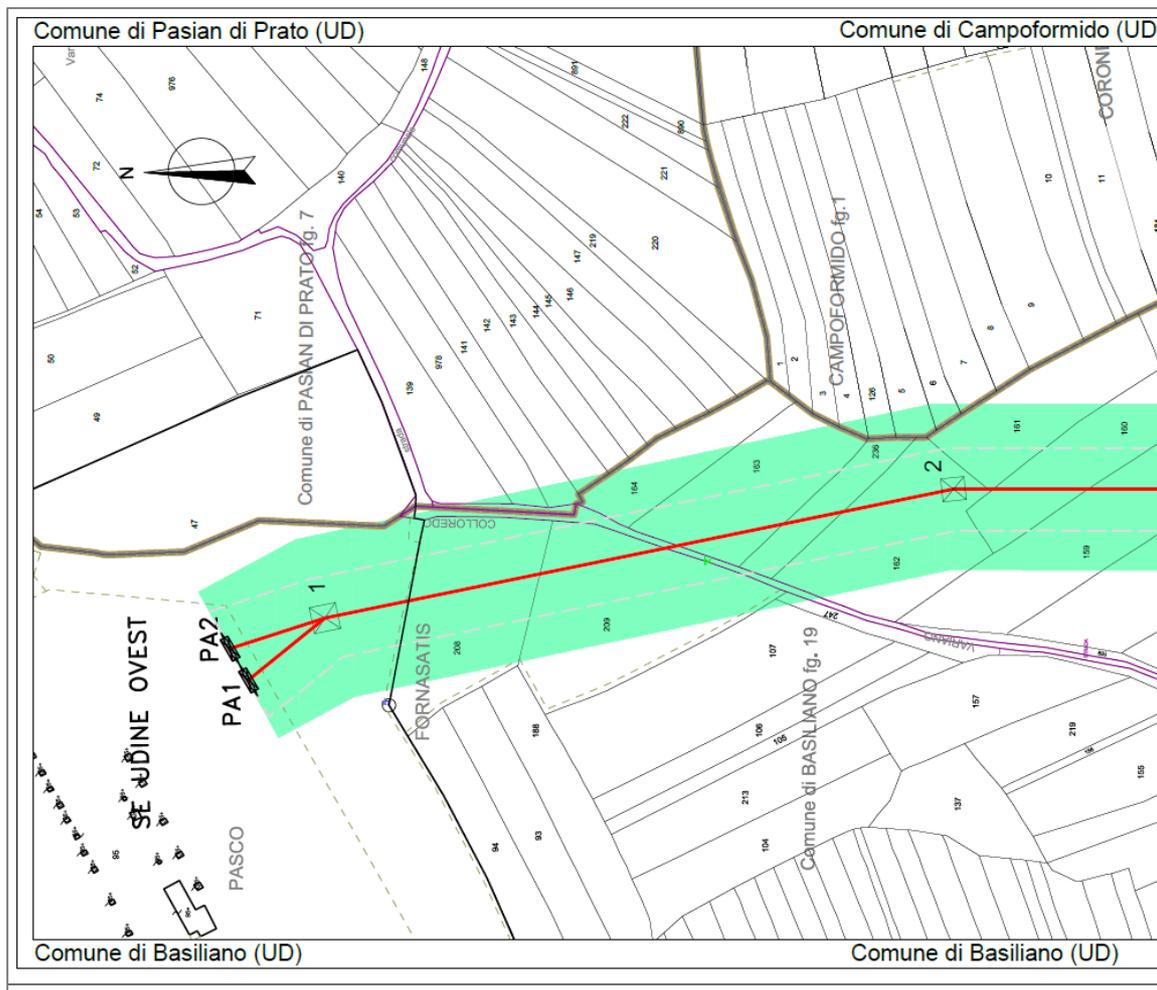
La variante n. 55 è stata adottata con DCC n. 37 del 08.07.2015

Coerenza del progetto con il PRGC:

Il tratto della "fascia potenzialmente impegnata" che interessa marginalmente alcune particelle Comunali ricade in "Zona E6 - di interesse agricolo". Pertanto il progetto risulta compatibile anche utilizzando la "fascia potenzialmente impegnata", utilizzata ai fini autorizzativi.

Si riporta l'estratto dalla Tavola DGCR10001CGL00172 del P.T.O. "Appendice A - Plan. Catastale con Aree potenzialmente Impegnate" in cui sono riportate la "fascia potenzialmente impegnata" (in verde) e quella che, a seguito della realizzazione, diventerà la "fascia impegnata" (in tratteggio rosa).

CHIARIMENTI ALLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE



Si riscontra dalle tavole che al termine della realizzazione la fascia impegnata (fascia di asservimento) non interesserà il Comune di Pasiàn di Prato.

1.1.7.6 Fogliano-Redipuglia

L'ultima variante è la n. 26, approvata con DCC 30 del 04.12.2016, relativa ad interventi puntuali in centro abitato.

Rispetto al PRG approvato (con DCC 10 del 24.05.2002) si sono susseguite una serie di varianti parziali, riguardanti modifiche puntuali e di dettaglio che hanno riguardato spazi interni o prossimi al centro abitato, o di natura puramente normativa.

Quanto indicato nel SIA corrisponde all'attuale stato dei luoghi previsti dal vigente PRG.

1.1.8 Coerenza del paragrafo "4.3.3.2.1.2 La pericolosità idraulica dei corsi d'acqua" del SIA con la pianificazione vigente

Nel paragrafo 4.3.3.2.1.2 "La pericolosità idraulica dei corsi d'acqua" del SIA è stato mantenuto il riferimento alla "Carta di sintesi con le più restrittive limitazioni d'uso del territorio di carattere geologico-idrologico", allegata al SIA 2008, in quanto la stessa costituiva un approfondimento circa la pericolosità dei corsi d'acqua derivata dalla sovrapposizione dei dati del PAI con le informazioni di dettaglio desunte dagli Studi geologici dei PRGC dei Comuni attraversati dal Tracciato.

	<p style="text-align: center;"><i>Elettrodotto aereo a 380 kV in doppia terna "S.E. Udine Ovest – S.E. Udine Redipuglia" ed opere connesse</i></p> <p style="text-align: center;">CHIARIMENTI ALLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE</p>	Codifica RGCR10001BSAM02123_00	
		Rev. N° 00	Pag. 15 di 17

I risultati dell'indagine riportati nel paragrafo 4.3.3.2.1.2 ancorché riferiti alla Carta di sintesi con le più restrittive limitazioni d'uso del territorio di carattere geologico-idrologico sono riconfermati dagli strumenti di pianificazione vigenti riportata in allegato al SIA 2015:

- Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico dei bacini dei Fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave e Brenta, Bacchiglione;
- Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico dei bacini Regionali (PAIR) che include anche valutazioni aggiornate sulla pericolosità idraulica di aree ricadenti all'esterno dei bacini regionali.

Le aree interessate dal tracciato dell'elettrodotto sono caratterizzate da classi di pericolosità che non impongono specifiche limitazioni alle infrastrutture a rete o le ammettono a condizione che le stesse siano dotate di sistemi di interruzione del servizio o delle funzioni.

Con riferimento alle aree fluviali, le indicazioni della pianificazione vigente riconfermano che:
 "Per le zone all'interno degli argini, trattandosi di ambito fluviale soggetto al deflusso delle acque, non si può parlare di pericolosità quindi di vulnerabilità e di rischio. In generale non sono consentiti interventi non funzionali alla sicurezza idraulica dei bacini. L'ambito fluviale è soggetto alla gestione diretta dell'Autorità di Bacino che può consentire solo interventi che non modifichino l'assetto idraulico esistente ed, eventualmente, portino ad un miglioramento sotto questo punto di vista". Con riferimento alle aree fluviali (F), il tracciato esecutivo dell'opera è stato sottoposto ad approvazione dell'Autorità di Bacino e del Servizio Difesa Suolo della Regione Friuli Venezia Giulia che ha rilasciato il proprio Nulla Osta sia per il tratto in cavo interrato T.O.C. in attraversamento dell'Isonzo che per gli attraversamenti delle linee aeree. Tale parere è stato riconfermato dall'Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta – Bacchiglione con nota Prot. n. 988 del 01/04/2016.

1.1.9 Coerenza delle considerazioni riportate nel capitolo del SIA relativo alla Rete ecologica regionale (4.3.6.3 La rete ecologica Regionale) in relazione allo strumento vigente PGT

Nel SIA è stata analizzata la coerenza con il PGT, anche in riferimento alla Rete ecologica ambientale.

Nella Tav. 7B - Documento Territoriale Strategico Regionale - Piattaforma territoriale regionale - Progetto rete ecologica ambientale emerge che il tracciato di progetto interessa i bacini idrografici "Isonzo", "Laguna di Grado e Marano e corpi idrici tributari" e "Bacini minori ed est Isonzo".

Per quel che riguarda gli elementi della Rete ecologica di Progetto il tracciato coinvolge prevalentemente il "connettivo ecologico agricolo" attraversando un tratto di "tessuto connettivo prioritario" in corrispondenza del superamento dell'Isonzo.

Nel tratto settentrionale è coinvolto anche la "connettività di progetto" individuata dal PGT lungo il corso del torrente Cormor e lungo la direttrice Udine-Campoformido-Codroipo.

CHIARIMENTI ALLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

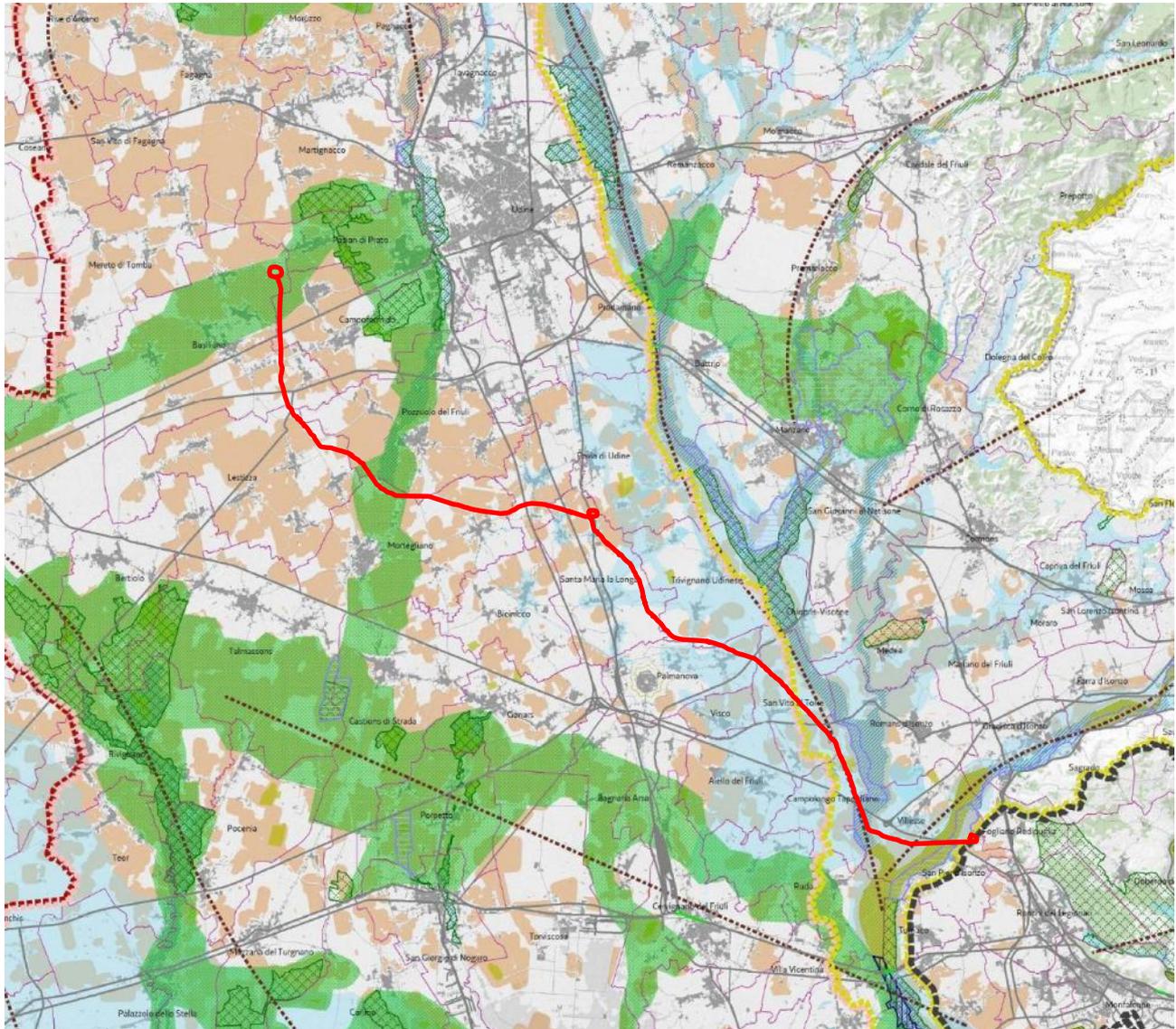


Figura 1 - Estratto della Tav. 7B - Documento Territoriale Strategico Regionale - Piazzola territoriale regionale - Progetto rete ecologica ambientale del PGT.

La Rete ecologica regionale descritta nel Quadro Ambientale (par.4.3.6.3) è focalizzata sugli aspetti strutturali della connettività territoriale, tanto che l'individuazione delle Diretrici ambientali regionali è il risultato dell'analisi dei segni della presenza e degli spostamenti di specie animali chiave. In particolare sono state prese in considerazione dati su specie quali l'orso bruno (*Ursus arctos*), definito specie prioritaria dalla Direttiva Habitat 92/43-allegato II, ed il capriolo (*Capreolus capreolus*), con ulteriori valutazioni su una terza specie quale la lince (*Lynx lynx*). Lo studio di tali specie, che si caratterizzano per l'uso differenziale dell'ambiente dovuto ad esigenze ecologiche diverse, ha portato ad avere informazioni sulla presenza di direttrici migratorie e di spostamenti effettuati all'interno del territorio regionale, e da o verso i territori contermini di Austria, Slovenia e Veneto.

Per l'area di studio di cui si tratta la specie guida è rappresentata dal capriolo. In questo caso il processo di colonizzazione, influenzato dalla presenza di variabili ambientali quali prati naturali, foreste di latifoglie, boschi di conifere e corsi d'acqua, sembra essere partito dall'area delle Prealpi Carniche (Forgaria), del gemonese e della bassa pianura friulana. Dai dati rilevati risulta che il capriolo, ai fini dei suoi spostamenti, utilizza la zona delle Prealpi Carniche e Giulie, la zona delle colline moreniche, la linea delle risorgive, la linea dei torrenti Natisone e

	<p style="text-align: center;"><i>Elettrodotto aereo a 380 kV in doppia terna "S.E. Udine Ovest – S.E. Udine Redipuglia" ed opere connesse</i></p> <p style="text-align: center;">CHIARIMENTI ALLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE</p>	Codifica RGCR10001BSAM02123_00	
		Rev. N° 00	Pag. 17 di 17

Torre, del fiume Tagliamento e del fiume Stella. Minore appare l'uso del torrente Cormor. Tra queste direttrici di spostamento le più importanti risultano essere le direttrici prealpine e quella morenica associata ai corsi d'acqua del Natisone e del Torre.

La Rete ecologica definita nel PGT ha una connotazione maggiormente funzionale, ma le considerazioni sulla Rete ecologica regionale riportate nel Quadro Ambientale (par.4.3.6.3) sono confermate, in particolare nei seguenti passaggi:

- una Rete ambientale regionale collocata nel più ampio contesto della rete ambientale europea;
- tale rete mette in connessione i diversi ambiti geomorfologici della regione: la montagna, la collina, la pianura e la costa, anche con i territori contermini, ed interessa sia ambienti naturali a basso livello di compromissione, sia ambienti già in parte tutelati ma con livelli di compromissione evidenti;
- il sistema delle aree protette di interesse regionale, ed in particolare quello dei corsi d'acqua, già in parte individuati come Aree di Rilevante Interesse Ambientale (ARIA), di cui all'art. 5 LR 42/96 e s.m.i., è un insieme di importanti direttrici di dispersione-colonizzazione, e costituisce sede privilegiata per la localizzazione dei corridoi ecologici. **Si tratta, in particolare, di aree limitrofe ai principali fiumi e torrenti della regione quali il Cormòr, il Torre e il Natisone, il Tagliamento, l'Isonzo, il Noncello, il Cellina e il Meduna, dove la conservazione delle fasce di rispetto dei corpi idrici di interesse regionale è di fondamentale importanza;**
- la particolare natura delle opere presentate (elettrodotto aereo) fa sì che l'interferenza con la componente faunistica sia quasi essenzialmente limitata all'avifauna ed ai mammiferi volatori (chiropteri). È proprio l'avifauna ad essere maggiormente interferita dall'opera proposta in quanto molte specie di migratori utilizzano proprio questi due corridoi ecologici come vie preferenziali di spostamento, riproduzione, alimentazione e nidificazione."

Pertanto, relativamente all'aspetto specifico della rete ecologica regionale, l'elemento di impatto potenziale dell'opera è rappresentato dai corsi d'acqua.

Nell'ambito di studio si confermano i seguenti corsi d'acqua quali principali elementi di funzionalità ecologica, come riportati al par. 4.3.6.3:

- **Fiume Isonzo** costituisce un'importante direttrice di dispersione-colonizzazione e di collegamento con le popolazioni della Slovenia.
- **Fiume Torre** costituisce un'importante direttrice di dispersione-colonizzazione. Funge da collegamento tra le Prealpi Giulie e la bassa pianura friulana orientale.
- **Torrente Cormòr** costituisce una direttrice di importanza secondaria. Si trova tra le due direttrici maggiori costituite dal Torre e dal Tagliamento.

Le suddette direttrici vengono confermate nel Progetto di Rete ecologica ambientale del PGT; ai corsi d'acqua, in particolare, viene riconosciuto il ruolo di connettivo ecologico primario.

Pertanto, anche le conclusioni riportate nel paragrafo in merito alle "eventuali interferenze delle linee in progetto con gli elementi sopra descritti" sono da ritenersi valide e confermate.

Per quanto riguarda gli ulteriori ambiti della rete ecologica secondaria proposti nel PGT ed estranei agli ambiti fluviali (ambiti agricoli di collegamento), la tipologia di opera non determina effetto di frammentazione in quanto non costituisce una barriera fisica allo spostamento della fauna terrestre.

Si ricorda, inoltre, che le soluzioni progettuali adottate e riportate nel SIA (mitigazioni impatto avifauna) nonché le opere di razionalizzazione delle linee esistenti, comprese anche quelle ulteriori previste dal Protocollo di Intesa che si estendono anche agli ambiti del Natisone a est e del Tagliamento ad ovest, costituiscono ulteriore elemento di mitigazione e/o eliminazione di interferenza esistente sulla Rete ecologica ambientale progettata nel PGT.

Per comodità si allega una tavola in formato A3 con l'Estratto della Tav. 7B - Documento Territoriale Strategico Regionale - Piattaforma territoriale regionale - Progetto rete ecologica ambientale del PGT sovrapposta al tracciato 2016 (**Allegato 4**).